

Vallecorsa: intitola una strada ad un suo figlio illustre, p. Geremia Subiaco

(A. A.) - Nell'ambito dei festeggiamenti per i 600° anni dell'apparizione della Madonna della Sanità, l'Amministrazione Comunale di Vallecorsa intitola una strada a Padre Geremia Subiaco.

Interverrà il Prefetto di Frosinone, il Questore e una folta rappresentanza della comunità di Orte Scalo con a capo il parroco, P. Raul. Per l'occasione ci sarà anche la Banda della Polizia di Stato, perché P. Geremia è stato anche cappellano militare al quale la repubblica italiana ha concesso una medaglia d'argento al valore militare. P. Geremia è un altro figlio illustre di Vallecorsa appartenente alla numerosa famiglia francescana. È stato il primo parroco di Orte Scalo e la città riconoscente gli ha già dedicato una piazza. Oltre ad edificare la Chiesa di S. Antonio in Orte, realizzò anche la piccola chiesa dedicata alla Madonna della Sanità di cui era particolarmente devoto. Fu un araldo della devozione alla beata vergine Maria e come povero figlio di San Francesco, coltivò la fede, l'amore e la perseveranza, dando testimonianza del Vangelo alla cui familiarità chiamò tutti, soprattutto i poveri e i bisognosi. È davvero dolce il sentimento che una comunità nel festeggiare la comune Madre ricorda tutti i suoi figli che hanno testimoniato le virtù di Maria. Vallecorsa, particolarmente la chiesa di San Martino, può vantare tanti figli che per le diverse strade della vita hanno saputo far trasparire l'amore della Madre della Sanità per ogni figlio corrispondendo a questo amore dolcissimo con l'esemplarità della loro vita. Ed è salutare condividere con la comunità di Orte Scalo questa corrispondenza d'amore tra Madre e figli, questo ci fa essere Chiesa. Il valore di P. Geremia Subiaco sarà presentato dal Dott. Stefano Stefanini, redattore di Avvenire, e dal Prof. Vittorio Ricci che per l'occasione hanno scritto un libro edito dalla famiglia Subiaco Mario. Mons. Elvidio Nardoni tratterà la sua amicizia con questo figlio di Vallecorsa e compagno di S. Francesco.

È il 13 giugno: sant'Antonio. Nella Chiesa di Frosinone dedicata al Santo venerato in tutto il mondo, alle otto di sera le luci sono accese e i cori stanno provando i canti. Alle 21.00 la chiesa è già gremita e sono tutti pronti ad andare in processione per le strade della parrocchia. Si inizia in Chiesa: don Mario parla della vita del Santo, poi seguono i canti del coro dell'Acr (Azione cattolica ragazzi) che anima la Messa ogni domenica alle 10,30 e a questi seguono i canti polifonici del coro Luigi D'Onorio, coro di Cl legato da profonda amicizia ai tre sacerdoti della Parrocchia che seguono il carisma del suo fondatore Luigi Giussani e alla parrocchia tutta: l'amicizia in Cristo non può che originare unità e comunione di cuore.

Il parroco è pronto insieme ai suoi confratelli ad avviarsi per le vie della città: i chierichetti e i bambini che hanno appena ricevuto il sacramento della Prima Comunione precedono la statua del Santo, portata a spalla da sei ragazzi; dietro, don Mario con la reliquia del Santo e il popolo, che si incammina in

silenzio: chi era Antonio? Come ha incontrato la propria vocazione?

Si recitano le decine del S. Rosario intervallate dall'inno di S. Antonio: "O dei miracoli inclito Santo; dell'alma Padova, Tutela e vanto: benigno guardami pronò ai tuoi piè...".

Le parole tratte dalle catechesi di Benedetto XVI raccontano la vita del Santo e sottolineano l'oggetto privilegiato della sua predicazione: l'importanza della preghiera e la profonda conoscenza dei

difetti della natura umana, la tendenza a cadere nel peccato, per cui sempre il santo esortava a combattere l'inclinazione all'avidità e all'orgoglio e l'invito a praticare le virtù della povertà e della generosità, dell'umiltà e dell'obbedienza. "Antonio, alla scuola di Francesco, mette sempre Cristo al centro della vita e del pensiero, dell'azione e della predicazione" - scrive il Papa.

Meditando la vita del Santo attraverso queste parole, i

fedeli in processione si fanno sempre più attenti, riconoscono nella reliquia e nella statua del Santo i "segni" di una fede viva e diventano essi stessi "segno" per coloro che vedendoli passare in silenzio raccolto, inneggiando al Santo e pregando Maria, si accorgono che c'è ancora fede, c'è ancora speranza, anche in questi tempi particolarmente duri. Qualcuno, al margine della strada, osserva e, quasi furtivamente, si fa il segno della croce...



Un'istantanea della processione con la statua di sant'Antonio

Archiviata con successo la mostra sull'Eucaristia

Si è chiusa domenica scorsa la Mostra itinerante "Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile", ideata da Itaca, e fortemente voluta a Frosinone dal Centro Culturale Giovanni Paolo II ed esposta presso le sale della Villa Comunale. È proprio qui, nella sala riunioni, che il 12 giugno il Vescovo diocesano, S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, ha tagliato il nastro inaugurale.

"Perché una mostra sull'Eucaristia nella nostra città? - ha esordito don Mario Follega, parroco della Chiesa di S. Antonio - nel presentare l'iniziativa al numeroso pubblico intervenuto all'inaugurazione. "Ha un senso se si supera il pregiudizio che l'Eucaristia sia un tema destinato ai soli credenti, non inerente con la quotidianità e i problemi di tutti i giorni".

Il senso della mostra - ha proseguito il sacerdote - è nel dare l'opportunità a chiunque entri a visitarla, di interrogarsi su se stesso, di fare i conti con la propria esperienza umana, qualsiasi essa sia.

Ciò che aprioristicamente sembrerebbe un'occasione interessante solo per "addetti ai lavori", per "credenti convinti", diventa occasione per tutti, soprattutto considerando l'ulteriore sottolineatura che don Follega ha voluto dare quando ha evidenziato la stretta connessione tra la riscoperta del significato dell'Eucarestia e la condizione attuale di crisi economica: perché, in un momento in cui tutto sembra mancare, denaro, lavoro, solidarietà, non è cadendo nella disperazione o nell'autocommiserazione che si trova la risposta ma occorre ripartire dalla persona.

"Quando la morsa di una società avversa si stringe attorno a noi [...] - ha proseguito don Mario citando Luigi Giussani - allora è venuto il tempo della persona".

L'itinerario proposto può quindi rappresentare un punto di partenza o di ri-partenza per chiunque vi si affacci senza pregiudizio, una provocazione, proprio come quella di Cristo a Zaccheo, pubblicano che, salito sul-

l'albero, si sente chiamare per nome da Cristo che gli dice "oggi devo fermarmi a casa tua".

La Mostra è stata preparata per il XXV Congresso Nazionale Eucaristico tenutosi ad Ancona nel 2011 e, come ha ricordato il Vescovo Spreafico, è l'occasione per reimparare a stupirsi, perché è dallo stupore che origina la fede e la persona stessa di Cristo acquista valore nella vita di ciascuno, se si è in grado di stupirsi della bellezza e della grazia di un incontro.

Don Luigi di Massa, parroco della Chiesa del S.S. Cuore, fatti gli "onori di casa" nel salutare il proprio Vescovo e don Mario Follega, ha voluto anche sottolineare le recenti iniziative del Centro Culturale Giovanni Paolo II che, dopo la presentazione presso la sala dell'amministrazione provinciale di Frosinone di due interessanti libri, uno sulla fami-



Un momento del taglio del nastro, nella giornata inaugurale della mostra, avvenuto il 12 giugno alla Villa Comunale di Frosinone

glia, uno sul rapporto tra giovani e Internet, si è ancora una volta fatto promotore di una iniziativa sicuramente meritoria, impegnando le proprie risorse econo-

omiche e soprattutto umane, che hanno consentito di avere nella nostra città una delle mostre più belle e più richieste in tutta Italia.